

la Repubblica
VENERDÌ 3 GIUGNO 2016
GENOVA XI

Società

SPETTACOLI CULTURA SPORT

La storia/ **Gli anni di piombo**

Tra romanzo e realtà, un libro svela particolari inediti della battaglia alla lotta armata



Emergenza terrorismo quando il Pci infiltrò le Br

VINDICE LECIS
L'INFILTRATO



LA COPERTINA
La copertina de
"L'infiltrato", scritto
dal giornalista
Vindice Lecis

STEFANO BIGAZZI

Lascena è a suo modo di genere. L'uomo che fuma una sigaretta dopo l'altra è in attesa del secondo attore, che giunge in ritardo. Così si ha l'impressione che tutto ciò appartenga al mondo sfumato e ragionevolmente comprensibile di un qualsiasi giallo. Ma è impressione fugace, roba di poche righe, per giungere presto - ecco, il secondo attore è giunto - alla realtà. Il primo è il senatore comunista Ugo Pecchioli, responsabile nel partito della sezione Problemi dello Stato; l'altro il generale Carlo Alberto dalla Chiesa. È il 1978, via Fani e poi l'uccisione di Aldo Moro sono al centro del dibattito politico italiano (e no), il generale sta per essere nominato "coordinatore delle forze di polizia e degli agenti informativi per la lotta contro il terrorismo". Tuttavia ha bisogno del Pci. Per infiltrare compagni di provata fede antifascista democratica tra i brigatisti. Dove evidentemente sono già infiltrati - ma non basta - poliziotti carabinieri agenti

dei servizi. E di questi ultimi nessuno si fida ciecamente. Non il senatore, né il generale. Di qui un'intesa (un compromesso storico?) tutt'altro che anomala, tra il capo dell'antiterrorismo e il maggior partito d'opposizione.

In sintesi, l'incipit - e il senso generale - de "L'infiltrato" (editore **Nutrimenti**, 190 pagine, 15 euro) in cui il giornalista del gruppo Espresso Vindice Lecis ricostruisce, pur con l'inserzione di alcuni personaggi di fantasia, un passaggio poco noto della stagione più nota come "Anni di piombo". L'autore, che si è a lungo documentato tra gli archivi dello Stato e quelli dell'allora Pci, avvalendosi anche di testimonianze che nel tempo hanno vista cessata ogni necessità di segretezza, dunque entra nei covi brigatisti, esplora la rete tanto solidale quanto conflittuale dei gruppi di fuoco, delle cellule, delle organizzazioni militari e di quelle contigue o alternative a questo nucleo politico centrale, come Autonomia operaia, per esempio.

«Nella seconda metà degli anni Settanta - conclude Lecis - il Partito comunista italiano fu artigliato da una tena-

glia di ferro e, anche, di piombo. Dopo la grande avanzata elettorale del 1975 e del 1976, quando un elettore su tre aveva scelto i comunisti, la legittima esigenza di governare l'Italia venne arginata da una fase politica 'intermedia'. Il Pci, infatti, fu 'costretto' a sostenere un governo di cui non faceva parte, guidato da Giulio Andreotti. In quegli anni crebbe e si sviluppò anche la lunga e sanguinosa stagione del terrorismo rosso, che seguì sovrapponendosi a quello neofascista di stampo stragista... In questo libro sono riportati molti episodi importanti che hanno segnato la storia di quegli anni e ne hanno determinato gli sviluppi... " Tra questi l'uccisione o di Guido Rossa, cui Lecis dedica un ampio resoconto, una cronaca nel romanzo.. Tutto questo è legato tra storia e finzione dalla figura letteraria di Antonio Sanna, dirigente del Pci collaboratore di Pecchioli e suo braccio operativo. Vindice Lecis, presenterà "L'infiltrato" venerdì 10 giugno alle 18 alla libreria Falso Demetrio di via San Bernardo. L'ingresso è libero.

©IPRODUZIONE RISERVATA

